

IN VENETO SOLO UN CAMPIONE FUORI NORMA

ANALIZZATI COMPLESSIVAMENTE 400 CAMPIONI IN SEI STAZIONI FLUVIALI E TRE PRESE DA ACQUEDOTTO. SOLO UN CAMPIONE FLUVIALE CON CONCENTRAZIONE DI IDROCARBURI SUPERIORE A 0,20 MG/L. SAGGI DI ECOTOSSICITÀ TUTTI NEGATIVI.

A seguito della comunicazione della Protezione civile nazionale, Arpav ha subito attivato i controlli sulle aree di pertinenza (acque fluviali, lagunari e marine), mentre le acque potabili erogate dagli acquedotti sono state campionate dalle competenti Aziende sanitarie locali 18 e 19. Complessivamente sono stati analizzati circa 400 campioni con determinazione di idrocarburi totali, idrocarburi policiclici aromatici (Ipa), policloro-bifenili (Pcb), solventi clorurati e per alcuni campioni anche diossine e saggi ecotossicologici.

La fase di emergenza

In fase di emergenza i monitoraggi delle acque del fiume Po sono stati effettuati in 6 stazioni di rilevamento fluviale (Castelmassa, Calto, Polesella, Ponte Molo, Tolle e Pila) e in 3 punti corrispondenti ad altrettante prese acquedottistiche (Villanova Marchesana, Corbola e Ponte Molo).

Le concentrazioni di idrocarburi rilevate si sono mantenute piuttosto basse, sempre inferiori a 0.20 mg/l microgrammi per litro a eccezione di un solo campione con concentrazione pari a 0.26 mg/l (prelevato a centro fiume il 27 febbraio a Castelmassa); successivamente le concentrazioni sono risultate tutte inferiori ai limiti di quantificazione.

I monitoraggi delle acque lagunari sono iniziati nei giorni previsti per l'arrivo di eventuali inquinanti, con ispezioni e prelievi nelle lagune più soggette agli apporti di acque dal Po (Sacca del Canarin, laguna di Barbamarco). Solo nella Sacca del Canarin era evidente una iridescenza superficiale nella massa d'acqua marina entrante; dei campioni prelevati due hanno mostrato valori di concentrazione quantificabile per il solo parametro idrocarburi: uno a Canarin corrispondente al prelievo eseguito in presenza di iridescenza (0.124 mg/l) e uno a Barbamarco (0.087 mg/l). Il

resto dei parametri, analizzati in tutti i campioni, avevano concentrazioni inferiori al limite di quantificazione (0.025 mg/l) e i saggi di ecotossicità eseguiti hanno sempre dato esito negativo.

Per quanto riguarda i monitoraggi in mare l'esame visivo non ha evidenziato anomalie sulla superficie dell'acqua. Nei campioni prelevati i dati analitici sono risultati quasi tutti inferiori al limite di quantificazione strumentale e i test di tossicità sono stati negativi. Solo due campioni, prelevati alla foce di Pila, avevano concentrazioni di idrocarburi quantificabili (0.108 mg/l in un campione prelevato il 28/02; 0.033 mg/l in un campione del 01/03). I controlli sono stati estesi alle aree di balneazione, con sopralluoghi ispettivi nell'area a rischio di impatto; l'esito ha mostrato assenza di idrocarburi sia lungo la battigia che nella prima fascia di mare.

La fase di post-emergenza

La Regione Veneto, attraverso Arpa, ha programmato il proseguimento dei controlli anche in fase di post emergenza sulle aree di competenza, fino a maggio. I monitoraggi delle acque del fiume Po nei mesi successivi non hanno rilevato concentrazioni di idrocarburi superiori al limite di quantificazione (pari a 0.05

mg/l). Anche per le acque lagunari (Sacca del Canarin, Sacca di Scardovari, Laguna di Barbamarco, Lagune di Vallona-Marinetta) e le acque marine antistanti il delta (Porto Tolle, Foce Po di Pila e Foce di Tolle) non è stata osservata la presenza di idrocarburi di origine petrolifera, né di altre anomalie.

Campagna straordinaria per evento di piena

Tra fine aprile e i primi giorni di maggio a causa delle intense precipitazioni che hanno interessato il nord Italia, si è verificato un evento di piena che ha interessato il fiume Po e i suoi affluenti. Per valutare eventuali contaminazioni delle acque da idrocarburi, a seguito del dilavamento delle sponde nella piena, è stata condotta una campagna di monitoraggio di indagine effettuata da Arpa Veneto nelle aree di competenza. I risultati analitici relativi agli idrocarburi nei campioni di acque fluviali, di acque transizione e di mare prelevati in occasione dell'evento di piena sono risultati tutti con concentrazioni sempre inferiori al limite di quantificazione.

Sandro Boato

Direttore dell'Area tecnico-scientifica
Arpa Veneto

